

III Domenica di Pasqua

Anno A

Il Vangelo di Lc 24,13-35, ci presenta il racconto dei discepoli di Emmaus, ci parla di due uomini tristi e delusi che si allontanano da Gerusalemme dopo la morte di Gesù. Avevano sperato in Lui, credevano che fosse il Salvatore, ma davanti alla Croce tutto sembrava finito. Per questo dicono: “Noi speravamo...”, una frase che racchiude il dolore di chi si sente smarrito. Anche noi, davanti alla malattia, alla sofferenza o alle difficoltà della vita, ci ritroviamo a pensare così.

Proprio mentre camminano, Gesù si avvicina e cammina con loro, ma i loro occhi non riescono a riconoscerlo. Questo ci insegna che Gesù non ci abbandona mai, anche quando pensiamo di essere soli. A volte il dolore ci impedisce di vedere la sua presenza, ma Lui resta accanto a noi. Gesù ascolta il loro dolore, spiega le Scritture e fa capire che la Croce non è la fine, ma il passaggio verso la Resurrezione.

Quando arrivano a Emmaus, i discepoli gli dicono: “Resta con noi”, una delle preghiere più belle del Vangelo. Gesù entra, spezza il pane e in quel gesto i loro occhi si aprono: lo riconoscono. È il segno dell'Eucaristia, dove Cristo continua a farsi presente nella nostra vita. In quel momento il loro cuore si riaccende e capiscono che non erano soli.

Allora ritornano subito a Gerusalemme: non fuggono più, ma ripartono con una fede nuova. Questo Vangelo ci insegna che anche nei momenti più difficili Gesù cammina con noi, consola il nostro cuore e trasforma la tristezza in speranza. Quando lo riconosciamo davvero, la vita cambia e il cuore ricomincia ad ardere di fede e di luce.

Con affetto e tanta gratitudine

Giusy